

La Sanità

PER SAPERNE DI PIÙ
pti.regione.sicilia.it
www.ospedaliriunitipalermo.it

Esami a pagamento, rinviata la stretta

L'assessorato congela le sanzioni scattate in Italia per chi prescrive 208 prestazioni "facili"

L'ANNUNCIO

Dal 1° marzo scorso 208 visite mediche ed esami diagnostici, finora garantiti dal Sistema sanitario, sono a pagamento. E in Sicilia monta la protesta di camici bianchi e pazienti. Una stretta scattata in tutta Italia, per un decreto del ministero, e che prevede sanzioni per chi continuerà a prescrivere le prestazioni "vietate". Ma nell'Isola, come in altre regioni, l'assessorato alla Salute ha "congelato" le sanzioni, inviando una direttiva ai manager delle nove aziende sanitarie che fanno i controlli sui medici di famiglia. Un "prende-

re tempo" in vista del confronto che si terrà in conferenza Stato-Regioni per ridiscutere il provvedimento contestato in tutta Italia. L'Ordine dei medici di Sicilia ne ha chiesto la revoca. «Con le nuove norme — spiega Giovanni Merlino, medico di famiglia e vice presidente dell'Ordine — il 90 per cento delle cure odontoiatriche per i pazienti di più di 14 anni sono a pagamento, così come gli esami per il colesterolo e i trigliceridi che verranno garantiti solo dopo i 40 anni ogni cinque anni. O, ancora, le Tac alla colonna vertebrale che possono essere prescritte solo per patologie post-traumatiche o complicanze post-operatorie. E ancora i test allergolo-

gici, prescrivibili solo dagli specialisti convenzionati o ospedalieri». Per Toti Amato, presidente dell'Ordine dei medici, e Francesco Gargano, presidente del collegio Ipasvi degli infermieri, «il decreto risponde solo a una logica di tagli, non all'eliminazione del problema degli esami inutili. Bisogna invece cercare un percorso condiviso». Sul piede di guerra anche Cittadinanzattiva: «Così — dice il presidente regionale, Giuseppe Greco — non si tutela la salute pubblica ma si dirotta il paziente sul privato».

g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“L'ecografia? Fra sette mesi” Liste d'attesa che odisea

IPUNTI

IL DOSSIER

GIUSI SPICA

Un bambino con un sospetto problema al cuore dovrà aspettare fino al gennaio del 2017 per essere visitato all'ospedale Di Cristina di Palermo. Nove mesi passeranno per una visita otorinolaringoiatrica agli ospedali Villa Sofia-Cervello, quasi un anno per un appuntamento nell'ambulatorio di Chirurgia generale del Civico. E se ci vogliono tre mesi per un'ecografia all'addome negli ambulatori dell'Asp, ne passano sette per un'ecografia internistica al Policlinico. Tutti esempi del fallimento delle misure messe in campo per snellire le liste d'attesa. Una crociata a colpi di decreti iniziata nel 2009, quando l'allora assessore Massimo Russo firmò una direttiva sui tempi entro i quali garantire visite ed esami: 72 ore per l'urgenza, 10 giorni per le prestazioni con priorità breve, 30 per quelle differibili e 180 giorni per tutte le altre. Sette anni e due assessori dopo, le liste sono ancora la croce di manager e soprattutto pazienti. A trarne beneficio sono i privati: il 17 per cento dei siciliani, 850 mila (dati Censis), ricorre alla libera professione per curarsi (la media italiana è del 12 per cento), per un giro d'affari di 45 milioni all'anno. Una grana, quella delle attese bibliche, che oggi sarà al centro del dibattito nella commissione Sanità dell'Ars, presieduta da Pippo Digiacomo.

LE ATTESE DEI BAMBINI

All'ospedale pediatrico Di Cristina i piccoli cardiopatici aspettano fino a dieci mesi per la prima visita. Un anno e mezzo fa le attese erano lunghe addirittura il doppio. Per sfoltire la lista del centro che vede novemila pazienti l'anno, il manager Giovanni Migliore ha previsto l'apertura degli ambulatori anche di pomeriggio, pagando lo straordinario a medici e infermieri. Il progetto è finito a gennaio e ha tagliato le liste del 50 per cento. «È l'unica Cardiologia pediatrica della Sicilia occidentale — allarga le braccia Calogero Comparato, responsabile del reparto — e riusciamo a garantire i tempi delle prestazioni urgenti lavorando anche nei fine settimana». Non va meglio per i bambini che hanno bisogno di una visita endocrinologica (se ne parla a novembre) o di un'ecografia alla tiroide (tre mesi).

LE VISITE VIETATE

Si aspetta molto anche per una visita al cuore al Policlinico di Palermo (127



giorni). Per un controllo ortopedico ci vogliono tre mesi e mezzo negli ambulatori dell'Asp, che in teoria dovrebbero sgravare le liste degli ospedali almeno per le prestazioni programmabili. E invece le attese sono da record: sei mesi e mezzo per una visita endocrinologica al presidio Enrico Albanese. Altrettanti per una visita di chirurgia vascolare con ecodoppler all'ospedale Civico o a Villa Sofia.

TAC E RISONANZE A MEZZO SERVIZIO

Se per un'ecografia all'addome si aspettano tre mesi all'Asp, per una risonanza magnetica alla colonna vertebrale se ne parla a luglio al Policlinico e a settembre al Civico. A Villa Sofia-Cervello i tempi sono brevi (una decina di giorni per Tac e risonanze, un mese per l'ecografia) ma non tutte le macchine funzionano a regime: dal 1° marzo è chiusa la Ra-

diologia del padiglione B del Cervello. Una chiusura scattata dopo la visita degli ispettori dell'Asp che hanno mosso rilievi per i fili scoperti e i locali fatiscenti. E spente nel reparto chiuso ci sono una Tac di ultima generazione e i macchinari per le radiografie.

All'ospedale Ingrassia la Risonanza magnetica acquistata con fondi europei è vietata ai pazienti esterni: nei locali al piano interrato, che la ospitano, ci sono infiltrazioni d'acqua e i carabinieri del Nas hanno bacchettato la direzione sanitaria. L'unica Tac del territorio, quella dell'ambulatorio Centro dell'Asp, è invece guasta da un anno e mezzo.

IL PARADOSSO MAMMOGRAFIA

La mammografia è uno degli esami più richiesti. Il paradosso è che, mentre l'Asp lancia la campagna itinerante garantendo l'esame nei camper durante le manifestazioni in piazza, se prenoti al numero verde dell'azienda non passano meno di novanta giorni. Negli ospedali è garantita solo alle donne già operate o seguite per patologie, ma i tempi sono lunghi (78 giorni al Civico). All'ospedale Cervello, che ha un reparto di Senologia, il mammografo è stato acquistato ma non ci sono ancora i locali dove montarlo.

«Il tumore — racconta una paziente — mi è stato diagnosticato all'azienda sanitaria, poi sono stata operata all'ospedale Cervello, ma adesso che ho bisogno di una mammografia di controllo non posso prenotare né all'Asp, dove si fa solo screening, né al Cervello. Così dovrò rivolgermi ai privati».

g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VISITE PEDIATRICHE

Al Di Cristina un bambino con una sospetta cardiopatia deve aspettare fino al gennaio 2017 per essere visitato. Otto mesi per una visita endocrinologica



TAC ED ECOGRAFIE

Per un'ecografia all'addome si attendono tre mesi all'Asp Al Cervello tempi più brevi ma c'è un tomografo inutilizzato nel reparto di Radiologia chiuso



MAMMOGRAFIE

Passano almeno 90 giorni per l'esame all'Asp. Al Civico attesa di 78 giorni, ma la mammografia è garantita solo alle donne operate o seguite per patologie

L'INIZIATIVA



MANAGER
Gervasio Venuti
direttore generale di
Villa Sofia-Cervello

Procreazione assistita, si parte “A settembre il via al Cervello”

Ad aprile via alle attività dei tre ambulatori, a luglio le prenotazioni, a settembre l'avvio delle procedure. Questo il cronoprogramma che porterà in sei mesi alla realizzazione a Palermo del centro unico interaziendale per la procreazione medicalmente assistita, l'unico pubblico in tutta la Sicilia occidentale, che vede come attori l'ospedale Villa Sofia-Cervello, il Policlinico e l'Asp. I fondi, un milione e 100 mila euro, sono stati erogati dall'assessorato alla Salute. Cinquecentomila euro serviranno per l'avvio del centro, 600 mila per finanziare i cicli con un contributo alle famiglie: basteranno per circa 350 trattamenti. «Sarà un centro — dice il manager di Villa Sofia-Cervello, Gervasio Venuti — in grado di effettuare circa 800 procedure all'anno, per dare risposte alle numerose coppie siciliane alle prese con problemi di infertilità che non saranno così più costrette a rivolgersi ad altre regioni». Al Cervello nascerà anche un centro per la crioconservazione dei gameti, a disposizione anche dei pazienti oncologici che devono sottoporsi a radioterapia.

g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA